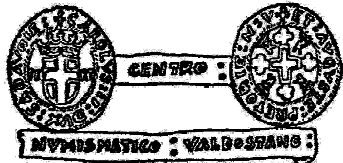


Notiziario

del Centro Numismatico Valdostano

Anno II n. 2 gennaio/marzo 2006



Centro Numismatico Valdostano

Associazione culturale fondata
nel 1958
Via Monte Pasubio, 13 -11100
Aosta
E-mail: cnvaldostano@yahoo.it

Trimestrale di informazione e aggiornamento riservato ai soci del
Centro Numismatico Valdostano.

- Comunicazioni ai Soci -

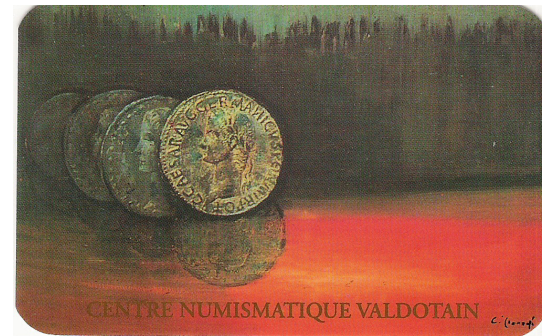
Appuntamenti

- Incontri mensili

Rimangono fissi gli incontri del 1° e 3° giovedì di ogni mese.

- Assemblea annuale e presentazione sito internet del Centro.

In occasione dell'Assemblea annuale verrà presentato il nuovo sito internet del Centro. La data e l'ora di convocazione verranno come di consueto comunicate ai soci tramite lettera. Si prega di intervenire numerosi a questo significativo evento.



Si ricorda a tutti coloro che non hanno ancora versato la quota per il tesseramento 2006 che potranno farlo rivolgendosi ai seguenti soci:

- Geom. Calchera Ettore tel. 0165/230450
- Lupi Diva tel. 0165/42003
- Masiero Alessandro tel. 3487636757

- Notizie varie -

Ascesa, curiosità e declino dell'ultimo imperatore di Francia

di Bersezio Cristiano



Il 2 Dicembre 1852, quarantotto anni dopo l'incoronazione imperiale di Napoleone I, fu proclamato il II° Impero. Esattamente un anno dopo il colpo di stato, l'imperatore novello dichiarò che egli non doveva la sua corona, come qualcun altro, alla violenza, alla conquista o all'inganno, ma si definiva al pari di suo zio "Imperatore per grazia di Dio e volontà della Nazione". Il nipote chiamava se stesso Napoleone III perché si riconosceva come legittimo predecessore e come Napoleone II, il figlio di Napoleone I, quel duca di Reichstadt mai giunto al

trono. Alla legittimità dinastica mirava lo stesso Napoleone III che si appellava alla sovranità popolare e che era stato confermato per via plebiscitaria.



Fig. 1 (Napoleone III. 50 franchi d'oro del 1857)

Il regime imperiale basato sul popolo era un misto di monarchia e democrazia da cui si attendeva una Francia potente e florida. Un uomo che riuniva in un'unica persona la gloria, la rivoluzione e l'autorità, prometteva bene, come ammetteva François Guizot, un rappresentante della vecchia classe politica che era stata destituita in virtù del fatto che, per molte persone, essa non aveva saputo fare altrettanto.



Fig. 2 (Moneta satirica prodotta all'indomani della disfatta di Sedan)

Tuttavia, voci di corridoio negli ambienti culturali esprimevano dubbi sulla felicità di conciliazione tra sovranità monarchica e sovranità popolare. Un certo Metternich osservava: "Napoleone III è una potenza di cui bisogna tener conto". Ma egli dimenticava che non si poteva essere contemporaneamente imperatore "par la grâce de Dieu et la volonté nationale".



E proseguiva: *“Questa contraddizione sarà la sua rovina”*. Napoleone III si lasciava andare a parecchie stravaganze, una delle quali era quella di farsi immortalare con l’allora nuovissima tecnica ritrattistica fotografica. La sua autostima e vanità superavano persino ciò che poteva considerarsi un’innocente stravaganza; difatti oltre alla fotografia, pretendeva che venisse effettuato, sulla base di quest’ultima, un suo ritratto su tela. Un aneddoto simpatico e a mio personale giudizio, un “inquietante” episodio emblematico sulla personalità di questo personaggio storico e di come governò, fu il fatto che un giorno fece fermare appositamente un intero battaglione di cui era alla testa, per farsi scattare una foto da un certo Disderi, un noto fotografo di quei tempi. Comunque, un regno d’arte non era in cima ai suoi pensieri, la cui ispirazione era quella di essere un **imperatore popolare** che condivideva lo stesso gusto del popolo, che all’inizio della seconda metà del XIX secolo era giunto ai livelli che si elevavano di poco al di sotto del *kitsch*.



Fig. 3 (Napoleone III. 50 franchi d’oro del 1867)

Si può facilmente dedurre in conclusione, che Napoleone III non amasse l’arte in se stessa, ma piuttosto il fatto che quest’ultima potesse facilitarlo a livello politico. La nuova corrente artistica di quel tempo, il Realismo, coinvolse all’epoca non pochi pittori famosi (es.: Gustave Courbet, predecessore e tra i fondatori del Realismo) e non famosi.

Questa nuova corrente artistica s’ispirava, appunto, ad un atteggiamento reale sulla quotidianità ed a rappresentare l’umana condizione, come si presentava all’occhio dell’artista, non scindendo più tra ispirazione artistica e reale. Venne così soppiantata la nota e sfruttata corrente artistica denominata Classicismo. Napoleone III fu anch’esso inglobato dall’andazzo del Realismo, del quale oltretutto, si considerava un esimio intellettuale anche se, dalla sua personalità in quel campo, si può dire che non fosse del tutto stimato.

E’ vero sì, che prese il potere con la penna anziché con la spada, ma fu anche altrettanto vero che l’avrebbe perso perché non sapeva servirsi di quest’ultima. Per di più, non riuscì ad accattivarsi le simpatie dei maggiori scrittori di quel tempo. Napoleone III poteva affermare, al pari di suo zio Napoleone I: *“Ho dalla mia parte la letteratura insignificante e contro di me quella di valore”*.



Fig. 4 (Moneta satirica prodotta all'indomani della disfatta di Sedan)

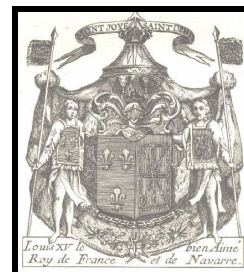
Emile Zola fra i primi appartenenti al Realismo era un simbolo dei nemici giurati dell'*empereur* e dell'*empire*, i cui ultimi anni egli accompagnò con odio e che perseguì anche dopo il suo declino, il declino di Napoleone III.



Fig. 5 (Gettone satirico prodotto all'indomani della disfatta di Sedan)

I Borboni

di Léon Ottoz



Stemma di Louis XV, dalla Encyclopédie di Diderot (ca. 1760)

I Borboni furono la più potente famiglia d'Europa insieme agli Asburgo: regnarono su territori come la Francia, la Spagna, gran parte del Sud America e molti staterelli dell'Italia. Al giorno d'oggi continuano a regnare sul trono di Spagna.

In quest'articolo passeremo in rassegna tutti i principi di questa famiglia che hanno battuto moneta con il proprio ritratto: inizieremo dalla Francia e passeremo alla Spagna e poi ai vari stati dell'Italia.

Il nome Borbone deriva dal castello di Bourbon, presso Bourges (Francia centrale), che fino al XIII secolo fu posseduto da una modesta famiglia feudale. Nel 1249 Beatrice di Borbone sposa Roberto di Clermont, sesto figlio di Luigi IX, imparentandosi così con la famiglia regnante dei Capetingi.

I Borboni di Francia

Enrico IV 1589-1610



Fig. 1 (Piedfort del franco del 1607. Zecca di Parigi)

Nominato erede da Enrico III morente, nel 1589 Enrico IV di Borbone salì al trono di Francia. Essendo un ugonotto, cioè un calvinista francese, per accedere al regno dovette abiurare la sua fede. Sua è la celebre frase “*Parigi val ben una messa*”. Suo è l’editto di Nantes con cui cessano le guerre di religione e venne concessa la libertà di culto ai calvinisti.

Luigi XIII 1610-1643



Fig. 2 (1/4 scudo 1643. Zecca di Parigi)

Salito al trono all’età di 9 anni, fu posto sotto la reggenza di sua madre Maria de’ Medici che condusse una politica di alleanza con le cattolicissime Spagna e Austria, facendolo sposare con Anna d’Austria. Questa politica però creò gravi disordini interni tra cattolici e ugonotti. Fu così che, stanco di questa situazione di guerra

civile, Luigi XIII nel 1617 tolse ogni potere alla madre, riaprendo le ostilità con la Spagna. Nel 1624 entrò nel consiglio dei ministri il cardinale Richelieu, il quale progressivamente riuscì ad accumulare su di sé tutto il potere politico. Alla morte di quest’ultimo, avvenuta nel 1642, Luigi XIII affidò il governo dello Stato al cardinale Mazzarino.

Luigi XIV 1643-1715



Fig. 3 (Scudo per il Béarn 1652. Zecca di Pau)



Fig. 4 (Scudo 1704. Zecca di Parigi)

Salito al trono all’età di tre anni, Luigi XIV, anche conosciuto come il Re Sole, regnò fino al 1661 sotto la tutela di Mazzarino; dopodiché non accettò più ministri potenti come Richelieu o Mazzarino e assunse una politica accentratrice riassumibile con l’espressione “*L’état c’est moi*”. Riuscì a trasformare la nobiltà feudale in nobiltà di corte creando la famosa reggia di Versailles. La sua politica estera fu caratterizzata da molte guerre, la più sanguinosa delle quali fu la guerra di

successione spagnola (1701-1713) con la quale l'egemonia francese tramontò a favore dell'Inghilterra.

Luigi XV 1715-1774



Fig. 5 (Luigi 1724. Zecca di Tolosa)



Fig. 6 (Scudo 1740. Zecca di Parigi)

Luigi XV era il bisnipote di Luigi XIV e salì al trono all'età di 5 anni. Fu posto sotto la tutela di vari reggenti fino al 1723, anno in cui fu riconosciuto maggiorenne. Durante il suo regno intraprese numerose guerre tra cui quella di successione polacca e quella dei sette anni (1757-1763) che crearono una grave crisi economica. Sposò Maria Leszczyńska, ma ebbe numerose amanti tra cui la famosa Marchesa di Pompadour e la Contessa Du Barry che ebbero una grande influenza sulle scelte politiche del re. Morì di vaiolo nel 1774 lasciando il regno al nipote Luigi Augusto.

Luigi XVI 1774-1793



Fig. 7 (Scudo 1775. Zecca di La Rochelle)



Fig. 8 (24 lire 1793. Zecca di Parigi)

Luigi XVI salì al trono a 20 anni, trovando la Francia in una grave crisi economica: le casse dello stato erano vuote a causa delle guerre, e le spese della corte e della nobiltà erano tantissime. Di carattere timido e indeciso non seppe mai appoggiare fino in fondo le riforme economiche proposte dai suoi ministri come Turgot o Necker che tendevano a estendere le tassazione anche al primo e al secondo stato. La crisi economica si accentuò grazie agli inverni rigidi degli anni '80 e alla conseguente scarsità dei raccolti. Il re convocò gli Stati Generali. L'opposizione netta tra i primi stati ed il terzo fece sì che quest'ultimo si proclamasse Assemblée Nazionale Costituente. Nel 1791 venne proclamata la prima costituzione, che Luigi XVI accettò di sottoscrivere. La tensione però non calava e dopo vari attentati il re tentò la fuga con la famiglia. Il tentativo fallì e il 21 settembre 1792 si proclamò la

repubblica. Il re venne processato come traditore dello Stato e condannato alla decapitazione.

Luigi XVIII 1814-1815 e 1815-1824



Fig. 9 (2 franchi 1824. Zecca di Parigi)

Fratello di Luigi XVI, nel 1791 durante la rivoluzione emigrò a Coblenza. Dopo la morte di Luigi XVII assunse il titolo di re di Francia. Crollato l'impero Napoleonico, nel 1814, riuscì a salire al trono concedendo però la Carta Costituzionale. Nonostante ciò ci fu un'ultima ventata rivoluzionaria con i cosiddetti 100 giorni. Il re si rifugiò a Gand. Sconfitto Napoleone, il re rientrò nuovamente in Francia. Il suo regno fu equilibrato fino al 1820, anno in cui venne ucciso il Duca di Berry: da allora Luigi XVIII si avvicinò alla Destra reazionaria capitanata da suo fratello il conte di Artois. Morì senza aver avuto figli nel 1824 lasciando quindi al fratello il trono.

Carlo X 1824-1830



Fig. 10 (2 franchi 1830. Zecca di Nantes)

Fratello minore di Luigi XVI e di Luigi XVIII, Carlo X fu estremamente ostile alla rivoluzione e emigrò per primo agli inizi dei movimenti rivoluzionari. Salito al trono nel 1824 fece delle concessioni alle tendenze liberali. Poiché durante la guerra d'Algeria i suoi soldati tra cui il La Fayette diffondevano i piani dell'esercito alla stampa, egli abolì il diritto di stampa, innescando così il malcontento che sfociò con i moti del 1830. Carlo X dovette abdicare. Morì di colera nel 1836 presso Gorizia.

Luigi Filippo 1830-1848



Fig. 11 (5 franchi 1832. Zecca di Parigi)

Figlio di Filippo d'Orléans, che durante la rivoluzione era noto come il "cittadino" Philippe Egalité e che aveva votato la morte del cugino Luigi XVI, Luigi Filippo fu proclamato re dei Francesi da LaFayette il 9 Agosto 1830. Il suo regno fu caratterizzato da un grande sviluppo economico con la nascita delle prime industrie

ma anche dei problemi operai. Il suo rifiuto di revisionare la Carta e la legge elettorale fece scoppiare i moti del 1848 che gli costarono il regno.

I pretendenti

Luigi XVII 1793-1795



Fig. 12 (Soldo di prova del 1792)

Figlio di Luigi XVI e Maria Antonietta, Luigi XVII nacque nel 1785 e a partire dal 1792 visse imprigionato nella Tour du Temple fino alla sua morte avvenuta nel 1795. Dopo l'esecuzione del padre, la madre Maria Antonietta lo nominò re di Francia, ma chiaramente non fu mai re. Una sparuta rappresentanza di monarchici rifugiatisi all'estero durante la rivoluzione conierà a suo nome delle pseudo-monete simili a quelle della serie "costituzionale".

Enrico V 1820-1883



Fig. 13 (5 franchi 1832. Zecca di Londra)



Fig. 14 (5 franchi di prova del 1871)

Nipote di Carlo X non salì mai al trono. Le sue "monete" vennero coniate dai legittimisti che non riconoscevano la successione al trono di Luigi Filippo. Dopo la caduta di Napoleone III e durante la Comune il partito monarchico sperando di poter reinstallare la monarchia, preparò una nuova emissione a nome di Enrico V (Fig. 14). Il fatto è che molte di queste "monete" presentino pesanti tracce di usura dimostra che circolarono pur non avendo corso legale.

Le monete feudali

Dombes

Il Dombes è una regione palustre e ricca di stagni situata a nord di Lione che sin dal XV secolo fu un principato autonomo. Nel 1561 passò sotto la dominazione dei Bourbons-Montpensier.

Maria Luisa d'Orléans di Borbone-Montpensier 1660-1693



Fig. 15 (1/12 di scudo 1665. Zecca di Trévoux)

Figlia di Maria di Borbone e Gastone d'Orleans fu conosciuta come "La Grande Demoiselle". Nel 1693 decise di cedere il suo principato al re Luigi XIV che lo affidò a Luigi Augusto di Borbone figlio natogli dall'amante Madame de Montespan. La moneta più famosa è il cosiddetto Luigino, moneta dal valore di 1/12 di scudo che venne imitata da moltissime zecche italiane dell'area tirrenica.

Chateau-Regnault

La località è situata nelle Ardenne al confine con il Belgio. Questo territorio, in quanto zona di confine, fu devastata da numerose guerre e durante una delle tante battaglie lo stesso Luigi XIV distrusse il castello ove risiedevano i signori di questo principato.

Francesco di Borbone-Conti 1605-1614



Fig. 16 (Doppio tornese 1613. Zecca di Sedan)

Francesco di Borbone, principe di Conti, divenne signore di Chateau-Regnault sposando Luisa Margherita di Lorena. Dopo la sua morte la moglie continuò a regnare finché non riconsegnò il feudo al re di Francia, nel 1629.

I Borboni di Spagna

Filippo V 1701-1745



Fig. 17 (8 scudi 1735. Zecca di Siviglia)

Figlio cadetto del delfino Luigi di Borbone, a sua volta figlio del re di Francia Luigi XIV, Filippo di Borbone fu nominato erede da Carlo II d'Asburgo re di Spagna, delle Indie, delle Fiandre, di Napoli, di Sicilia, duca di Milano, a condizione che rinunciassse ad ogni diritto sulla corona francese. Il suo avvento però scatenò la guerra di successione spagnola, in quanto anche Carlo VI d'Asburgo, imperatore austriaco, era riuscito a farsi proclamare re di Spagna. La guerra si concluderà nel 1713 con la vittoria di Filippo V e la pace di Utrecht, che però lo costrinse a rinunciare a tutti i domini europei (l'Italia e le Fiandre)

Ferdinando VI 1745-1759



Fig. 18 (8 scudi 1751. Zecca di Lima)

Figlio di Filippo V Ferdinando VI seguì una politica di indifferenza alle vicende internazionali rimanendo neutrale nella guerra dei 7 anni. Dopo la morte di sua moglie Barbara di Braganza impazzì e morì senza aver lasciato un erede diretto.

Carlo III 1759-1788



Fig. 19 (8 reali 1772. Zecca messicana)

Carlo III era il quinto figlio di Filippo V ma il primogenito di quelli nati dal suo matrimonio con Elisabetta Farnese. Così da parte materna ereditò nel 1731 il ducato di Parma. Nel 1734 le truppe spagnole conquistarono Napoli e la Sicilia, di cui Carlo divenne viceré. Grazie la follia di Ferdinando VI, Carlo divenne re di Spagna lasciando il regno di Napoli e il regno di Sicilia a suo figlio Ferdinando nel 1759. Da re di Spagna strinse il Patto di Famiglia (1761) con Luigi XV di Francia. Con questo patto gli verrà richiesto aiuto nella guerra d'Indipendenza Americana, ma egli non vi parteciperà per timore che anche le sue colonie americane potessero ribellarsi alla sua autorità e dichiararsi indipendenti. Negli ultimi anni del suo regno infatti diverse regioni americane, tra le quali il Perù, si rivoltarono alla sua autorità.

Carlo IV 1788-1808



Fig. 20 (8 scudi 1805. Zecca peruviana)

Figlio secondogenito di Carlo III, poiché il primogenito fu dichiarato incapace di regnare, alla morte del padre salì al trono. Dapprima ebbe dei buoni ministri, ma poi il governo fu retto da M. Godoy, potente amante di sua moglie. Contro il Godoy si formò il partito Fernandino (dal principe ereditario Ferdinando) che nel 1807 congiurò contro il ministro. Scoperta la congiura Carlo IV accusò pubblicamente il figlio, ma in seguito lo perdonò. Nel 1808 ci fu un'altra congiura contro Godoy, e le truppe di Napoleone ne approfittarono per occupare Madrid. Carlo IV abdicò in favore del figlio e partì per Bayonne dove Napoleone lo costrinse a cedergli i diritti alla corona di Spagna. Morì in esilio a Roma nel 1819.

Ferdinando VII 1808-1833



Fig. 21 (8 reali 1818)

Figlio di Carlo IV, Ferdinando VII ricevette il trono il 20 marzo 1808, ma ad aprile fu costretto a cederlo a Giuseppe Bonaparte e ad emigrare in Francia. Reinstallatosi nel trono nel 1814 si dimostrò un sovrano tirannico e assolutista, e nel 1820 a seguito di un'insurrezione dovette concedere la Costituzione. Non avendo eredi maschi abrogò la legge salica e nominò erede la figlia Isabella II.

Isabella II 1833-1867



Fig. 22 (20 reales 1857)

Figlia di Ferdinando VII, salì al trono all'età di tre anni sotto la reggenza della madre. Contro di lei si schierò lo zio Don Carlos e ci fu la prima guerra *carlista*, conclusasi nel 1839 con la vittoria delle truppe di Isabella II. Di carattere reazionario, il suo regno fu caratterizzato da vari moti liberali che nel 1867 la costrinsero a emigrare in Francia dove nel 1870 abdicò in favore del figlio Alfonso XII.

Alfonso XII 1874-1885



Fig. 23 (5 pesetas 1882. Zecca di Madrid)

Figlio di Isabella II, Alfonso XII fu nominato re di Spagna da sua madre nel 1870, quand'era in esilio in Francia. Potè rientrare in Spagna solo nel 1875 dopo il colpo di stato del generale Martinez Campos. Subito scoppiò la seconda guerra *carlista* contro il cugino Carlo che si era nominato re col nome di Carlo VII. La guerra si concluse nel 1876 con la vittoria di Alfonso XII

Alfonso XIII 1886-1931



Fig. 24 (5 pesetas 1891. Zecca di Madrid)



Fig. 25 (5 pesetas 1899. Zecca di Madrid)

Nipote di Alfonso XII, Alfonso XIII salì al trono appena nato e regnò sotto la reggenza della madre fino al 1902. Nel 1905 e nel 1906 scampò a due attentati dell'opposizione anarchico repubblicana. La tensione politica con i repubblicani aumentò nel corso del secondo decennio del '900 con gli assassinii dei primi ministri Canalejas (1912) e Dato (1920): ciò indusse Alfonso XIII a instaurare nel una dittatura militare affidando il potere al generale Primo de Rivera. La dittatura

però non fece che aumentare le discordie e fu sciolta nel 1930. Nel 1931 Alfonso XIII abdicò e nacque così la repubblica spagnola.

Juan Carlos 1975-



Fig. 26 (1 euro 2001)

Giovanni Carlo I è il nipote di Alfonso XIII. Nato a Roma nel 1938, nel 1969 fu designato da Franco come suo successore e futuro re di Spagna. Nel 1975 alla morte di Franco salì al trono e avviò una politica di democratizzazione del paese. A partire dal 2002 la Spagna usa la monetazione in euro

I pretendenti

Carlo V 1833-1840



Fig. 27 (8 maravedis 1837. Zecca di Segovia)

Fratello di Ferdinando VII, non approvò l'abrogazione della legge salica e si ritenne il legittimo erede al trono dopo la morte del fratello. Diede inizio alla cosiddetta prima guerra carlista combattendo contro Isabella II, ma fu quest'ultima a vincere.

Carlo VII 1872-1875

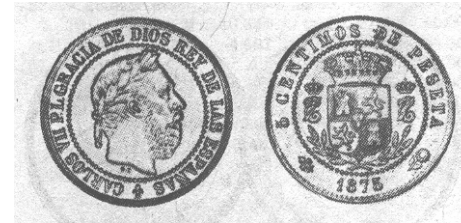


Fig. 28 (5 centesimi 1875. Zecca di Bruxelles)

Nipote del pretendente Carlo V, Carlo VII diede inizio alla seconda guerra carlista contro il cugino di 2° grado Alfonso XII. Fu sconfitto da questi nel 1876.

-Curiosità-

I 100.000 Euro d'oro austriaci

di Alessandro Masiero



La Zecca austriaca ha coniato nel corso del 2004, in omaggio alla prestigiosa istituzione della Filarmonica di Vienna, una moneta commemorativa da *Guinness* dei Primati dallo sbalorditivo valore facciale di 100.000 Euro.

Le nuove tecnologie di coniazione hanno permesso di elaborare un prodotto che, per materiale, dimensioni e peso non ha eguali. Sicuramente, per molti anni, questa moneta (o per meglio dire, lingotto monetario), rappresenterà un record che difficilmente potrà essere superato, in virtù del fatto che per fabbricarla, si è reso necessario predisporre due coni da 37 cm di diametro che imprimevano le immagini su un "tondello" del peso di oltre 31 kg d'oro purissimo.

Se l'intenzione dei dirigenti della Zecca austriaca era quella di superare tutto e tutti, stupendoci con questa creazione, non possiamo di certo negare che non siano riusciti nel loro intento. Anche lo stile di esecuzione lascia trasparire una certa qualità per

quanto, il tema scelto rende benissimo anche su un tondello di dimensioni più normali.

A questo punto, non possiamo non esimerci da riflessioni legittime sull'inutilità di certe produzioni che con la Numismatica non hanno nulla a che vedere e che sono destinate a rimanere dei lingotti senza identità, un prodotto assurdo che non assolverà mai alla sua funzione di mezzo di scambio e che quindi, sarà destinato a non rimanere nella storia.



Dati tecnici:

D/ Nel campo il teatro della Filarmonica di Vienna, in alto la legenda: REPUBLIK OSTERREICH, in basso in esergo la data (2004) e il valore (100000 EURO).

R/ Nel campo gruppo di 8 strumenti d' orchestra, in alto la legenda: WIENER PHILHARMONIKER

Valore facciale: 100.000 Euro

Metallo: Oro 999,9

Peso: 1000 onces (pari a 31.103,5 g)

Diametro: 370 mm

Spessore al bordo: 20 mm

Contorno: rigato

Tiratura: 15 pezzi

- Nuove acquisizioni della biblioteca -

Libri

Nessun libro è stato acquisito dalla Biblioteca del Centro Numismatico nell'ultimo trimestre del 2005.

Recensione

BMC (British Museum Catalogue). Non posso certo aggiungere molto a quanto fino ad ora scritto per recensire la più grande collezione di monete Greche mai pubblicata, quello che però vorrei fare è portare alla conoscenza di tutti i soci che il nostro bibliotecario Masiero Alessandro si sta prodigando per completare l'acquisto dell'intera opera (ancora oggi fondamentale per tutti i collezionisti) e che fino ad ora sono già stati acquistati i primi 15 volumi:

- 1) Italia
- 2) Sicilia
- 3) Tracia (...)
- 4) I Re seleucidi di Siria
- 5) Macedonia (...)
- 6) I Re Tolomei d'Egitto
- 7) Tessalia e Etolia
- 8) Grecia Centrale
- 9) Creta e le Isole Egee
- 10) Peloponneso
- 11) Attica, Megaris, Egina
- 12) Corinto, Colonie di Corinto (...)
- 13) Ponto, Paphlagonia, Bithynia e il Regno del Bosforo.
- 14) Ionia
- 15) Mysia

Riviste

- Cronaca Numismatica n. 178, 179, 180, 181

Da segnalare l'articolo di Maria Grazia Di Bello apparso sul n. 181 dal titolo: *Cronaca di un viaggio in Magna Grecia*. Un breve ma affascinante viaggio attraverso le monete della Magna Grecia presenti nella collezione dell'artista bolognese Pelagio Palagi (1775-1860).

- Panorama Numismatico n. 200, 201, 202, 203

Da segnalare l'articolo di Giuseppe Amisano apparso in parte sul n. 202 e parte sul n. 203 dal titolo: *Le monete della Bibbia*. Interessante ed accurato articolo che presenta l'intero panorama delle monetazioni circolanti nel periodo biblico.

- Monete Antiche n. 23, 24, 25

Da segnalare l'articolo di Andrea Morello apparso sul n. 23 dal titolo: *Un Robai di Ibrahim II e la battaglia del Granaglio del 915*. Interessantissimo articolo di storia e di numismatica che ci racconta della presenza saracena in Italia.

Cataloghi d'asta

- Numismatica Ars Classica nac AG, Auction 32 (Zürich-London) "Importante collezione di monete di zecche italiane". Asta n. 32 del 23 gennaio 2006
- Jean Elsen et ses Fils s.a. (Brussel). Liste n. 235 Janvier – Mars 2006

- Calendario degli eventi -

(Gennaio-Marzo 2006)

Mercatini dell'usato

- Borgo d'Ale. "Mercatino dell'antiquariato" (3° domenica di ogni mese).
- Carmagnola. "Il mercatino" (2° domenica di ogni mese escluso agosto).

- Casale Monferrato. “Mercatino dell’antiquariato” (2° domenica e sabato precedente escluso agosto).
- Chieri. “Mercà d'la roba veja e antica” (1°sabato di ogni mese esclusi gennaio e agosto).
- Moncalieri. “Rabadan an piassa” (1°domenica di ogni mese).
- Montalto. “Mercatino sotto il Castello” (1° domenica di ottobre e la 4° domenica di novembre in contemporanea con la Sagra del Cavolo Verza).
- Nizza Monferrato. “Mercatino dell’antiquariato” (3°domenica di ogni mese).
- Rivoli. “Mercatino delle pulci” (3°domenica di ogni mese).
- Santena. “Porta portese” (1°domenica di ogni mese).
- Torino. “Gran Balon” (2° domenica di ogni mese).

Convegni

- Genova. “Colombo 2006”, 24° manifestazione numismatica filatelica dal 4 - 5 febbraio.
- Bologna. 14° convegno numismatico filatelico di Primavera dal 3 - 5 marzo
- Firenze. 17° mostra convegno numismatico dal 18 - 19 marzo
- Torino. 23° Raduno numismatico “Città di Torino” dal 21 - 22 aprile

Aste

- Asta del Titano n. 23 (RSM) il 5 marzo presso il Grand Hotel Primavera. Per informazioni telefonare al numero tel. 0549970891.

Centro Numismatico Valdostano

Via Monte Pasubio, 13 -11100 Aosta

Tel. 0165/230450

E-mail: cnvaldostano@yahoo.it

Presidente: E. Calchera, Vice Presidente: G. Cazzadore, Segretario: A. Masiero,

Consiglieri: F. Martini, B. Saudino Orlandoni, M. Truddaiu, Tesoriere: D. Lupi.

Proviviri: M. Bionaz, G. Fedi, G. Ronzani.